

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 250 del 11/8/2023

La “parola” è il tema del prossimo Festival della Filosofia



*Festival della filosofia 2023
a Modena, Carpi e Sassuolo
dal 15 al 17 settembre*

Ricordo di Danila Comastri Montanari



*La scomparsa di Danila Comastri Montanari
a Bologna
il 29 luglio*

Cento anni fa furono inaugurate le Terme Berzieri di Salsomaggiore



*Inaugurazione delle Terme Berzieri
a Salsomaggiore
il 27 maggio 1923*

62° Premio Faenza – Concorso della ceramica d’arte contemporanea



*62° Premio Faenza – Concorso della ceramica d’arte contemporanea
a Faenza
fino al 29 ottobre*

Il Tango secondo noi – reinterpretazione di Astor Piazzolla



*Il Tango secondo noi – reinterpretazione di Astor Piazzolla
al Giardino della Rocca di Russi
il 21 agosto*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

La “parola” è il tema del prossimo Festival della Filosofia

Cosa	Festival della filosofia 2023
Dove	a Modena, Carpi e Sassuolo
Quando	dal 15 al 17 settembre

L'edizione **2023** del **Festival della Filosofia** avrà per tema la “**PAROLA**” e per immagine un canto di uccelli.



Che la voce umana discenda dal canto degli uccelli è un grande mito della lirica classica. Che la comunicazione sia scambio di cinguettii è una potente metafora della nostra epoca social.

L'immagine ufficiale del festival filosofia 2023, realizzata da Ernesto Tuliozi, rimanda a questa multiforme connessione tra le specie e le epoche.

Questa manifestazione, per la sua **XXIII edizione**, propone come tema “**parola**”: il punto di partenza per sviluppare i numerosi eventi che animeranno le città di **Modena, Carpi e Sassuolo** nel weekend del **15-16-17 settembre**, coinvolgendo diverse istituzioni: non solo i partner culturali, ma anche quelli dei servizi più disparati e dell'accoglienza che sono connessi alla manifestazione. **Piazze e cortili, centri storici e siti monumentali** diventeranno luoghi di ascolto e partecipazione, dove residenti e visitatori potranno condividere accesso alla conoscenza e momenti di relazioni e confronto.



Il programma di festival filosofia lo trovi [QUI!](#)

Lo spazio espositivo modenese di **via Scudari 9** (sede della **Galleria** di **BPER**) aprirà le sue porte con una mostra pensata ad hoc che si svilupperà proprio dal concetto di “**parola**” proponendo ai visitatori, un percorso di oltre 40 opere di un'artista del **Novecento italiano**: **Mario Sironi**.



La mostra “**Mario Sironi. Solennità e tormento**”, a cura di **Daniela Ferrari**, vuole mettere in luce la grandiosità pittorica e grafica di questo maestro assoluto del primo Novecento che ha saputo rappresentare i **tormenti dell'uomo in un'epoca tragica e travagliata come quella del Ventennio fascista**. Sono esposti, tra gli altri, diversi lavori datati tra il **1926** e il **1958**, appartenenti a una ricca raccolta donata da **Mimì Costa**, compagna dell'artista, al Banco di Sardegna (oggi facente parte del Gruppo BPER Banca).

Dalle pagine di giornale ai manifesti, dalle buste puntellate di indirizzi alle scritte che fendono le immagini, la parola è stata spesso contesto e supporto del lavoro pittorico di uno dei massimi artisti italiani del Novecento. Acuto interprete dei principi del ritorno alla classicità, pur

senza scendere nella sterile imitazione accademica, l'artista sardo nei primi anni Venti affollò le sue tele di figure silenziose dagli sguardi riflessivi. Le loro forme compiute e i gesti statuari, anche se pacati, vibrano in ambienti dominati dal silenzio. Anche le sue nature morte sembrano scaturire da un universo rarefatto. **Gli oggetti dipinti - vasi, colonne, capitelli - popolano le composizioni come modelli estrapolati direttamente dal mondo delle idee, con la funzione di simboli archetipici.**



Gli oggetti dipinti - vasi, colonne, capitelli - popolano le composizioni come modelli estrapolati direttamente dal mondo delle idee, con la funzione di simboli archetipici.



Tra le opere in prestito da prestigiose collezioni private, dall'**Associazione Mario Sironi** e dall'**Archivio Mario Sironi** ci sarà anche il grande dipinto **Allegoria del lavoro** [sopra, 1932], studio preparatorio di un affresco oggi distrutto. Sarà presente, tra le tante opere di grande pregio, il dipinto “**Figure**” [a sinistra, 1930], fortemente emblematico della tipologia delle opere di **Sironi**.

LO SGABELLO DELLE MUSE

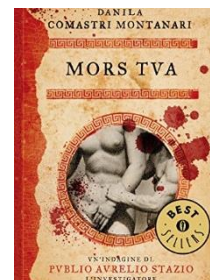
Ricordo di Danila Comastri Montanari

Cosa	La scomparsa di Danila Comastri Montanari
Dove	a Bologna
Quando	il 29 luglio

Il **29 luglio** è scomparsa nella sua **Bologna** **DANILA COMASTRI MONTANARI** (1948 – 2023), scrittrice e divulgatrice con mille curiosità, nota "**giallista**", creatrice della saga di **Publio Aurelio Stazio**.



Laureatasi all'**Università** di **Bologna** in Pedagogia e in Scienze politiche, per vent'anni insegnò nelle scuole superiori. Nel **1990**, appena andata in pensione dall'insegnamento, scrisse il suo primo romanzo, **Mors Tua**. Da allora si dedicò a tempo pieno alla narrativa, privilegiando il genere del giallo storico, che le permise di conciliare i suoi principali interessi: **lo studio del passato (in particolare le civiltà antiche) e l'amore per gli intrecci mystey**. Fino al **2017** (data di uscita del suo ultimo romanzo, **Ludus in fabula**) scrisse **19** romanzi con protagonista **Publio Aurelio Stazio**, nobile senatore della Roma dei

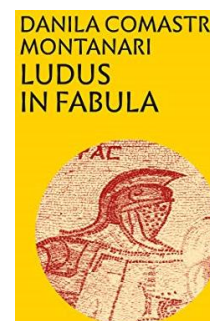


tempi di Claudio, intorno alla metà dei I secolo d.C.

Pubblicò, inoltre, altri romanzi e racconti ambientati in differenti epoche storiche e nel **2007** diede alle stampe il saggio **Giallo antico. Come si scrive un poliziesco storico**, edito da **Hobby & Work**.

Danila Comastri Montanari è stata anche tra i fondatori, nel **1990** a **Bologna**, del **Gruppo 13**, scrittori appassionati di giallo poliziesco, guidati dal 'nume tutelare' **Loriano Macchiavelli**, a cui aderirono, tra gli altri, **Carlo Lucarelli**, **Marcello Fois** e **Giampiero Rigosi**.

Carlo Lucarelli l'ha ricordata con queste parole: "**Che tempi eroici quelli del Gruppo 13. Il mio è un ricordo allegro: la leggevo, lei era scrittrice di gialli e di romanzo storico e io, da giovanotto, ho imparato da lei, una delle persone più simpatiche, generose e vulcaniche che ho conosciuto**".



Danila Comastri Montanari, attraverso i 19 romanzi con protagonista **Publio Aurelio Stazio**, disegna una accurata e competente descrizione della **Roma del I secolo della nuova era, individuando pregi e difetti della Roma caput mundi crocevia di ogni attività politica, economica e culturale mondiale del tempo**.



Il detective **Publio Aurelio Stazio** è l'emblema di questa **Roma** ricca, potente, orgogliosa del suo ruolo nel mondo. **Danila** lo fa nascere il 4 novembre (data di nascita della scrittrice) del 3 d.C. e lo descrive come **nobile senatore della Roma di Claudio**. Patrizio per nascita, senatore per scelta e detective per passione, **Publio Aurelio Stazio era l'ultimo rampollo della nobilissima famiglia degli Aurelii**, che faceva risalire le proprie origini ad **Anco Marzio**. Acquisì la sua fortuna a sedici anni quando il padre morì in un banchetto, lasciandolo padrone di tutte le immense ricchezze della famiglia. Ciò permise al giovane Publio di soddisfare tutte le sue ambizioni: **viaggiare, studiare filosofia (era un convinto epicureo) e, soprattutto, corteggiare le belle donne**. Come se la vita sentimentale, i libri, gli amici e la politica non fossero abbastanza per lui, **si ritrovava immerso (quasi**

sempre esclusivamente per la propria curiosità o interesse personale) in vari delitti. Contando su vari aiutanti, efficientissimi anche se a volte non proprio fedeli, come il **segretario Castore** e **l'amica Pomponia**, riusciva sempre a risolverli. Era anche poco interessato all'amministrazione e alle forme esteriori del suo rango (come la **salutatio** dei **clientes**) lasciando che a occuparsene fosse il suo intendente **Paride**. **Contrariamente a tutti i Romani, odiava i ludi gladiatori e vi assisteva solo quando la sua presenza era strettamente necessaria; aveva una passione per la cervesia, la birra, bevanda di importazione barbarica che egli preferiva al vino**. Riuscì anche a sopravvivere all'imperatore **Caligola**, che aveva messo occhio sul suo ingentissimo patrimonio, grazie a un espediente del fido Castore che, corrompendo un indovino, **fece predire all'imperatore che sarebbe morto poche ore dopo aver assassinato il nobile Publio Aurelio Stazio, all'epoca non ancora senatore**.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Cento anni fa furono inaugurate le Terme Berzieri di Salsomaggiore

Cosa	Inaugurazione delle Terme Berzieri
Dove	a Salsomaggiore
Quando	il 27 maggio 1923

Cento anni fa, il **27 maggio 1923**, alla presenza del ras di Cremona Roberto Farinacci, si tenne solennemente a **Salsomaggiore** l'inaugurazione delle **TERME BERZIERI**, definite all'epoca "**le più belle terme del mondo**". La ricorrenza è ricordata, assieme al **150°** anniversario della nascita del ceramista **Galileo Chini**, fino al **17 settembre**, con una mostra dal titolo "**Oro e Oriente. Galileo Chini a Salsomaggiore Terme**" che si tiene a **Palazzo Tommasini** e al **Palazzo dei Congressi** (ex *Grand Hotel des Thermes*).

Il colossale cantiere costò l'enorme cifra di **23 milioni di lire dell'epoca**, **richiese il lavoro di centinaia di muratori, marmisti e decoratori, ai quali si aggiunsero i fabbri dell'officina di Antonio Veronesi, che forgiarono le decorazioni in ferro, gli artigiani delle Fornaci Chini di Borgo San Lorenzo, che crearono le numerose ceramiche, e i vari marmisti, che lavorarono i marmi rossi di Verona, bianchi di botticino**

da Rezzato, bianchi di Carrara e gialli di Siena, oltre ai travertini di Rapolano; fu inoltre chiamato per la realizzazione degli affreschi interni il pittore cremonese **Giuseppe Moroni**, che dipinse il trittico della controfacciata. La facciata fu disegnata dal pittore e scultore fiorentino **Galileo Chini**, che si ispirò alle architetture orientali che aveva studiato durante la sua permanenza a Bangkok fra il 1911 e il 1914. Tra il **1920** e il **1930** fu innalzato sul retro del grande edificio termale dedicato a **Lorenzo Berzieri**, perfettamente in continuità con esso, **l'Istituto Chimico**, anch'esso progettato dall'architetto **Ugo Giusti**.

Fino al **1997** la gestione delle Terme (e *soprattutto il ripiano delle perdite*) era indirettamente a carico dello Stato, ma in quell'anno la legge nota come "**Collegato Bassanini**" decretò la cessione gratuita degli stabilimenti termali di proprietà statale alle regioni. L'anno seguente fu costituita la società "**Terme di Salsomaggiore**", con soci **Comune di Salsomaggiore Terme**, la **provincia di Parma** e la **regione Emilia-Romagna**, che avviò lavori di ristrutturazione degli interni dello stabilimento, ove fu realizzato un moderno centro benessere, ampliato a più riprese fino al **2009**, con la costruzione di alcune piscine negli spazi seminterrati.

Nel 2015 la società, a causa degli ingenti debiti accumulatisi negli anni, fu ammessa alla procedura di concordato preventivo e nel 2018 tutti i beni in suo possesso, furono messi in vendita. Il **29 giugno 2021**, dopo una serie di aste andate deserte, l'edificio fu acquistato dalla **Cassa depositi e prestiti** e affidato in gestione al gruppo privato **Quadrio Curzio**. **L'impianto è attualmente chiuso per ristrutturazione. Prepariamoci al solito "Bagno" di perdite.**

Per informazioni consultare: <https://spa.termedisalsomaggiore.it/it-IT/home.aspx>

In seguito alla scoperta nel 1839, da parte del dottor Lorenzo Berzieri, delle proprietà curative delle acque salsobromoiodiche di Salsomaggiore, nel 1847 il governo ducale di Parma autorizzò la realizzazione di un primo stabilimento termale. Nel **1857** il governo ducale incaricò



l'architetto **Pier Luigi Montecchini** di ampliare la struttura, che fu ricostruita in stile neoclassico; la sempre crescente clientela richiese presto nuovi spazi, che furono ricavati con la costruzione, fra il **1880** e il **1883**, di un nuovo palazzo, detto "**Stabilimento Dalla Rosa**" o "**Nuovo**", nelle vicinanze del precedente, rinominato "**Stabilimento Vecchio**", che fu a sua volta ampliato nel **1897**. I proprietari dello stabilimento si associarono a **Giacomo Corazza**, proprietario del borgo e del castello di **Tabiano**, fondando la "**Società Dalla Rosa & Corazza e C.**", che nel **1912** decise di costruire un nuovo edificio termale sul luogo dello "**Stabilimento Vecchio**". **L'anno seguente il ministro Luigi Facta revocò tutte le concessioni minerarie, tra cui quelle termali, la cui gestione divenne statale; tuttavia, la ricostruzione dell'edificio fu promossa anche dal demanio pubblico, che finanziò e avviò il cantiere nel 1914, portando alla costruzione della attuale struttura inaugurata nel 1923.**



LO SGABELLO DELLE MUSE

62° Premio Faenza – Concorso internazionale della ceramica d'arte contemporanea

Cosa	62° Premio Faenza – Concorso della ceramica d'arte contemporanea
Dove	a Faenza
Quando	fino al 29 ottobre

Lo scorso **27 febbraio** la Giuria internazionale ha concluso la propria selezione, effettuata on-line, delle opere da ammettere alla fase finale del **62° PREMIO FAENZA Concorso internazionale della ceramica d'arte contemporanea**.



La selezione ha comportato la valutazione di **1101 opere** di **723 artisti**, provenienti da **60 nazioni**. Al termine delle valutazioni sono stati selezionati 50 artisti provenienti da 24 nazioni, nella categoria "over 35" e 20 artisti da 10 paesi nella categoria "under 35".

Sono state privilegiate le opere di natura scultorea o installativa che privilegino il carattere di innovazione e trasmettano una marcata connotazione contemporanea. Il **Premio Faenza** si è infatti connotato negli anni per un percorso di avanguardia, di **scelte di grande attualità e contemporaneità e tale deve essere la mission da perseguire.**

Le opere sono visibili fino al 29 ottobre.

Per informazioni consultare: <https://premiofaenza.micfaenza.org/>

Il **Museo Internazionale delle Ceramiche** in **Faenza** fu fondato nel **1908** alla conclusione della grande **Esposizione Internazionale dedicata a Evangelista Torricelli** che ospitò i prodotti di molte manifatture italiane ed europee. La donazione delle opere ceramiche da parte degli espositori costituì il nucleo originario del **Museo** che progressivamente si arricchì di altri esemplari. La crescita dell'istituto subì un brusco arresto nel maggio **1944**, quando un bombardamento ne causò la quasi completa distruzione con gravi e insanabili perdite nelle collezioni e nel materiale archivistico.



"Post fata Resurgo" fu il motto per la ricostruzione; con forte determinazione, l'aiuto dei collaboratori e della comunità faentina, grazie al sostegno di una fitta rete di contatti nazionali ed internazionali, il direttore **Gaetano Ballardini** riorganizzò le raccolte e diede nuovo impulso alla vita del museo.

Alcune opere premiate



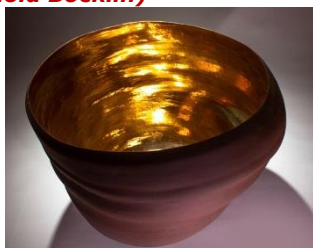
Marieke Pauwels:
Das Spiel der Najaden (after Arnold Böcklin)



Victor Fotso Nyie:
Rebirth



Sarah Pschorn:
Various Works



Elysia Athanatos:
Loving Light



Velimir Vukicevic:
Cloud or Heart



HongLi Peng:
Mono no aware

LO SGABELLO DELLE MUSE

Il Tango secondo noi – reinterpretazione di Astor Piazzolla

Cosa	Il Tango secondo noi – reinterpretazione di Astor Piazzolla
Dove	al Giardino della Rocca di Russi
Quando	il 21 agosto

Il **21 agosto** al **Giardino della Rocca di Russi**, per **Emilia Romagna Festival**, il **gruppo Sueño** presenta **'IL TANGO SECONDO NOI', reinterpretazione di Astor Piazzolla**.



È un progetto musicale che nasce con l'intento di **reinterpretare alcune tra le più celebri composizioni di Astor Piazzolla, ricercando nuovi colori e sonorità**. Il suo organico del tutto inedito permette al gruppo infinite possibilità di sperimentazione a livello timbrico, lasciando quindi ampio spazio alla creatività e alla sensibilità di ciascun musicista.

Il **gruppo SUEÑO** è composto da:
Andrea Coruzzi bandoneon
Nicole Brandini basso elettrico
Matteo Chirivì chitarra elettrica
Alessandro Zezza pianoforte e tastiere
Eoin Setti saxofono
Martino Mora batteria e percussioni

Per informazioni consultare: <https://www.ravennafestival.org/en/locations/russi-giardino-della-rocca-t-melandri/>

Astor Pantaleón Piazzolla (1921 - 1992) è stato un compositore, suonatore di **bandoneon** e arrangiatore di **tango argentino**. **Le sue opere hanno rivoluzionato il tango tradizionale in un nuovo stile chiamato nuevo tango, incorporando elementi del jazz e della musica classica**. Virtuoso bandoneonista, eseguiva regolarmente le proprie composizioni con una varietà di ensemble. Nel **1992**, il critico musicale americano **Stephen Holden** descrisse **Piazzolla** come "**il più importante compositore mondiale di musica da tango**".



Fin dall'Alto Medioevo, il territorio di **Russi**, al centro di una fertile pianura, fu conteso da faentini e ravennati. **Nel 1371 per volere di Guido da Polenta (sesto dei Signori della casata ravennate), trasformò un castrum, cioè un centro fortificato, in castello dove visse fino al 1377.**



Il casato **Da Polenta** e quello dei faentini **Manfredi** si disputarono lungamente il controllo del **castrum** russo. I primi tre decenni del XVI secolo causarono grandi sofferenze alla popolazione; **il castello subì infatti diversi assedi: prima da parte delle truppe del Borgia, poi dalle forze della Lega di Cambrai, infine il tremendo eccidio del 3-4 aprile del 1512 da parte di Gastone di Foix.**

Ad accrescere le sventure, nel **1527** passarono per il territorio russo le truppe di **Carlo di Borbone** dirette a Roma, che occuparono il castello, poi si abbandonarono a saccheggi e uccisioni.

Dopo varie vicende, Russi nel 1568 ritornò sotto la giurisdizione di Faenza, nello Stato Pontificio, ma riuscì a ottenere magistrature proprie e autonomia amministrativa.

Il **Castello**, anche a seguito di un **forte terremoto avvenuto nel 1688**, fu parzialmente abbattuto e inglobato al costruendo **Palazzo San Giacomo**, oggi adibito a museo cittadino.

